



**SASSELLO (SV)**

**02/09/19**

**TAVOLO**

**SISTEMI DI GESTIONE DELLA FAUNA  
SELVATICA**

**PRINCIPALI RISULTATI**



## CRITICITÀ/RISCHI

- Insostenibilità della situazione attuale. Eccessiva densità di alcune popolazioni di fauna selvatica, con danni economici per gli agricoltori.
- Problemi per la sicurezza stradale, per gli equilibri ambientali e la tenuta della biodiversità. I problemi principali si riscontrano per gli ungulati a partire dai cinghiali (diventati specie infestante), ma anche per caprioli e daini.
- Significativa anche la presenza del lupo con danni e problemi crescenti per la zootecnia.
- Per l'agricoltura oltre ai danni diretti (perdita del raccolto), ci sono quelli indiretti (riduzione del capitale fondiario) e in generale di potenziale produttivo (abbandono delle aree interne e dissesto idrogeologico).
- Insufficienza della legge 157, sia sul piano teorico che operativo. Sul piano teorico non è più adeguato il concetto di mera "conservazione e tutela" della fauna selvatica e non è più sufficiente pensare che il controllo sia garantito dalla caccia (sia pure di selezione). Sul piano operativo eccessiva disparità di comportamenti, procedure farraginose, mancata verifica dei risultati.
- Opinione pubblica non correttamente informata e "aggredata" da temi animalisti, spesso scientificamente non supportati. Tali opinioni fanno forte presa sul mondo politico ed amministrativo.
- Situazioni specifiche e criticità diversificate nelle aree interne marginali (caratterizzate dal fenomeno dell'abbandono agricolo) e nelle aree periurbane ed urbane sempre più sottoposte a forte pressione dei selvatici.
- Insufficienza nella gestione dei danni agli agricoltori ed allevatori. Non c'è il totale riconoscimento del danno, specie indiretti, le procedure burocratiche sono farraginose, oltre alla "tagliola" del de minimis.
- Risorse umane scarsamente adeguate nel numero e non specializzate per una seria politica di gestione e controllo.
- Insufficienza delle risorse economiche.



## PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITÀ:

- Esistenza e diffusione di esperienze efficaci e di buone pratiche in diversi territori.
- Sperimentazione di strumenti di prevenzione e recinti nelle aree delle Cinque Terre e nel Comprensorio di Magliolo.
- Diffusione ed utilizzo di tecniche di controllo, cattura ed abbattimento in alcune Aree protette dell'Appennino Piemontese, con presidio costante sul territorio.
- Buone conoscenze scientifiche sulle caratteristiche biologiche ed ecologiche di molte specie di fauna selvatica per la pianificazione e gestione delle politiche di controllo.



## PROPOSTE

1. Modifica della Legge n. 157 del 1992, in particolare nella direzione di sostituire il concetto di gestione a quello di mera conservazione (la conservazione quando necessaria rientra nel concetto generale di gestione).
2. Occorre valutare la densità o il carico ottimale di ogni specie sui vari territori, compatibilmente con le caratteristiche socio economiche dei territori stessi.
3. Separare il controllo delle specie in eccesso da quello della caccia, che è da ascrivere per sua natura tra le attività di tipo ludico-ricreative. Il controllo deve essere esercitato da personale pubblico o ausiliario, adeguatamente formato ed abilitato, sotto la direzione della sfera pubblica. Nel controllo tutte le possibili misure vanno prese in considerazione: interventi preventivi (recinti, cani da guardania), tecniche di cattura ed abbattimento diretto.
4. Accrescere l'autotutela dell'agricoltore mediante l'uso di gabbie di cattura e/o l'abbattimento anche in convenzione con personale autorizzato e preparato.
5. Creazione di filiere strutturate e tracciate della fauna selvatica, anche con la costituzione di centri di raccolta, sosta e macellazione autorizzata.
6. Necessità di uniformare gli interventi in aree omogenee. Nello stesso tempo pianificare una adeguata zonizzazione del territorio per la gestione degli interventi, superando le logiche esclusivamente amministrative e distinguendo, chiaramente, le aree agricole di pregio, quelle urbanizzate e le zone rurali.
7. Assicurare il completo risarcimento dei danni diretti ed indiretti ed un adeguato sostegno all'impianto di strumenti di prevenzione e controllo, utilizzando risorse a carico della fiscalità generale e non risorse destinate alle politiche agricole, ivi compreso le misure dello sviluppo rurale.



8. Occorre superare definitivamente e urgentemente la logica del *de minimis*, intervenendo su Bruxelles con adeguata notifica.
9. Necessità di una comunicazione supportata da dati oggettivi e basi scientifiche, non influenzata da campagne e racconti emotivi.
10. Sviluppare anche sul territorio forme di collaborazione e confronto tra le istituzioni, il mondo agricolo, ambientalista e venatorio.